



→ diverso. Senza contare gli innumerevoli conflitti di interessi in cui potrebbe trovarsi invischiato.

Un ruolo di spicco nella nuova amministrazione dovrebbe essere riservato anche a **Robert F. Kennedy Jr.**: il settantenne nipote di John e figlio di Bob Kennedy dovrebbe avere il ruolo di **super ministro della Salute in prima linea nella lotta alle malattie croniche che affliggono milioni di americani**, anche se le sue posizioni vicine ai no vax lo rendono ambiguo. Si prospettano ruoli di primo piano anche per **Robert Lighthizer**, **Stephen Miller** e forse per **Steve Bannon** (l'ideologo della destra tornato libero dopo una condanna a 4 mesi di carcere per non aver collaborato nell'inchiesta sull'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021).

Forte della vittoria e della maggioranza al Senato (non ancora sicura, ma probabile, quella alla Camera) **ora Trump vuole passare dalle promesse ai fatti, soprattutto in materia di emigrazione e nell'economia**. Ha messo l'immigrazione al centro della sua campagna elettorale, impegnandosi a portare «un ordine senza precedenti» al confine meridionale e a lanciare la più grande operazione di deportazione di massa di immigrati privi di documenti nel suo primo giorno

IL RUOLO CENTRALE DI ELON MUSK

Sopra, Elon Musk, 53 anni, amministratore delegato di Tesla, a un comizio pro Trump. A sinistra, il neopresidente con la moglie Melania. Sotto, la candidata democratica Kamala Harris, 60, dopo la sconfitta. «Non smetterò di lottare per la democrazia», ha detto.



di mandato. Ma la **gestione del reingresso di milioni di persone presenta formidabili sfide legali e logistiche**.

In economia ha promesso consistenti sgravi fiscali e una politica di dazi che prevede l'incremento delle tariffe sulle importazioni del 20 per cento per i Paesi alleati e fino al 60 per cento per le merci cinesi (per le auto elettriche si parla di dazi fino al 200 per cento). Saranno inevitabili le tensioni anche con gli alleati europei. Il neopresidente ha promesso di porre fine a tutte le guerre, ma forse non si è reso conto delle guerre commerciali che rischia di scatenare. ■

PERCHÉ LO HANNO VOTATO TRA

«NON CI PIA

«È sopra le righe, ma rimane l'unico che può fare qualcosa per aggiustare il debito pubblico», dice Saro. «Non amiamo i suoi discorsi, ma esprime i valori della famiglia», aggiungono Raffael e Lenice

di **Stefano Salimbeni**, da Boston

Le transenne intorno a Capitol Hill, alla Casa Bianca e addirittura fuori casa di Kamala Harris stavolta non sono servite. Sarebbero servite 4 anni fa, ma nessuno allora, dopo 244 anni di democrazia, immaginava l'assalto al Congresso del 6 gennaio del 2021. Stavolta invece ce le hanno messe, e le hanno presidiate a dovere, con agenti armati fino ai denti, visto che siamo in America. E forse sarebbero anche state utili, visto che il giorno delle elezioni Donald Trump aveva già cominciato a parlare di frodi elettorali in Pennsylvania e in altri stati in bilico. **Ma siccome ha vinto, anzi stravinto, lui - a dispetto dei sondaggi - il suo popolo ha festeggiato pacificamente. Poi, verso le tre di notte, tutti a letto.**

Kamala Harris l'indomani ha ammesso pubblicamente la sconfitta mentre il presidente Biden ha ricordato all'avversario e al Paese, che «è troppo facile amare questa nazione solo quando vinci». Comunque stavolta ha rivinto Donald Trump. Non solo rispetto al 2016 è andato meglio, ma nel frattempo si è anche sbarazzato di tutte le frange del partito che non erano d'accordo con